

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
8	Corriere della Sera	27/08/2018	<i>DICIOTTI, FERMATI 4 SCAFISTI E NON SI SA COME SCEGLIERE I 20 MIGRANTI PER L'ALBANIA (D.Martirano)</i>	2
1	Corriere della Sera - ed. Milano	27/08/2018	<i>PONTI, ALBERI, SOSTA CAMBIA IL PROGETTO DEI NAVIGLI RIAPERTI (A.Senesi)</i>	4
11	Il Fatto Quotidiano	27/08/2018	<i>LE UNICHE CANDIDABILI SONO MARA MAIONCHI E MARIA DE FILIPPI ("Celi)</i>	7
26	Il Mattino - Ed. Avellino	27/08/2018	<i>LA BISACCIA INDEFINITA DI ALDO LORIS ROSSI OMAGGIO AL FUTURISTA DELLA PROVINCIA D'ORIENTE</i>	8
2/3	la Stampa	27/08/2018	<i>I MIGRANTI TRASFERITI TUTTI A MESSINA PARROCCHIE PRONTE AD ACCOGLIERLI (F.Paci)</i>	9
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
1	il Mattino	27/08/2018	<i>IL FRONTE MODERATO OLTRE I PARTITI LABORATORIO NAPOLI (M.Calise)</i>	10
Rubrica Giustizia				
1	il Sole 24 Ore	27/08/2018	<i>ALLA CORTE COSTITUZIONALE IL 68% DI RICORSI IN MENO (A.Cherchi/G.Negri)</i>	11
5	il Sole 24 Ore	27/08/2018	<i>IL RUOLO DI GIUDICI COMUNI E CORTI INTERNAZIONALI (C.Melzi D'eril/G.Vigevani)</i>	15
7	il Sole 24 Ore	27/08/2018	<i>NELL'EQUO PROCESSO I TEMPI CONCESSI AI LEGALI (M.Castellaneta)</i>	16
1	il Tempo	27/08/2018	<i>TUTTI CONTRO IL PM DI SALVINI (L.Rocca)</i>	17
5	Italia Oggi Sette	27/08/2018	<i>DAT A PROVA DI EFFICACIA PER EVITARE IL RISCHIO GIURIDICO (A.Ciccio Messina)</i>	18
3	la Repubblica	27/08/2018	<i>Int. a F.Minisci: L'ANM APRE IL CASO BONAFEDE "DOVREBBE DIFENDERE LE TOGHE" (L.Milella)</i>	19
16	la Stampa	27/08/2018	<i>SCUOLA DIAZ, CORTE DEI CONTI CHIEDE 8 MILIONI AI POLIZIOTTI (M.Grasso)</i>	21
Rubrica Carceri / Detenuti				
1	La Verita'	27/08/2018	<i>Int. a S.Cuffaro: "GRAZIE A DIO RIPARTO DALL'AFRICA DOPO LA GALERA" (L.Telese)</i>	22

Diciotti, fermati 4 scafisti E non si sa come scegliere i 20 migranti per l'Albania

Quelli in carico alla Cei verranno accolti a Rocca di Papa

Dopo lo sbarco

di **Dino Martirano**

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA Dopo lo sbarco dell'ultimo dei migranti fatti scendere dalla nave Diciotti l'altra notte, l'hanno visto fare una camminata liberatoria lungo il molo di Levante. Aveva bisogno di restare un po' da solo il comandante Massimo Kothmeir: «Ora che è tutto finito possiamo dire che noi della Guardia costiera siamo abituati, perché ben addestrati, ad affrontare situazioni anche fuori dall'ordinario», ha poi detto a chi ha avuto modo di intercettarlo. E così ora, col piazzale vuoto e il pattugliatore Diciotti ripulito da cima a fondo dall'equipaggio, l'attenzione si sposta nella ex caserma Bisconte di Messina scelta dal Viminale come «hot spot»

per l'identificazione dei migranti, quattro dei quali (tre egiziani e uno del Bangladesh) ora sono stati sottoposti a un provvedimento di fermo. Ai quattro, sospettati di essere gli scafisti, viene contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la violenza sessuale e il procurato ingresso illecito.

A Messina sono arrivati in 143: 133 adulti scesi dalla nave la scorsa notte (erano 135 ma due hanno detto di essere minorenni e sono stati mandati altrove) ai quali si aggiungono i 10 dimessi dall'ospedale Garibaldi, tre uomini e sette donne (hanno tutte denunciato di aver subito violenze sessuali in Libia). Resta poi da

capire che fine abbiano fatto i due eritrei mancanti all'appello: si sarebbero tuffati in acqua dalla nave due notti fa eludendo ogni controllo.

L'hot spot di Messina è solo una stazione di transito. Poi 95 migranti verranno avviati come previsto in una struttura della Caritas convenzionata con lo Stato (c'è ne sono in tutte le regioni): si parla della provincia di Ascoli Piceno ma anche molte altre diocesi hanno offerto la loro disponibilità. In serata papa Francesco ha annunciato che un gruppo andrà a Rocca di Papa, sui Castelli romani. Venti potrebbero partire per l'Irlanda e 20 per l'Albania, ma quest'ultima, essendo un Paese extra Ue, non offre le garanzie del sistema di asilo vigenti

nell'Unione. Se non ci saranno dei volontari, chi e con qualche metodo selezionerà i venti da mandare a Tirana? Il portavoce della Cei, don Ivan Maffei, ammette che questa scelta «ha una sua rilevanza che dovrà essere affrontata con molta attenzione». L'arcivescovo di Messina, monsignor Giovanni Accolla, ha ricordato che i «migranti non sono pacchi, sono esseri umani». Riccardo Magi (+Europa) insiste: «Tutti gli immigrati devono essere informati della possibilità di chiedere asilo già al porto o nell'hot spot secondo i protocolli sottoscritti dall'Italia». Michela Giuffrida del Pd osserva che la vicenda Diciotti rivela «le contraddizioni e l'approssimazione con cui il governo Conte si rapporta con le istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

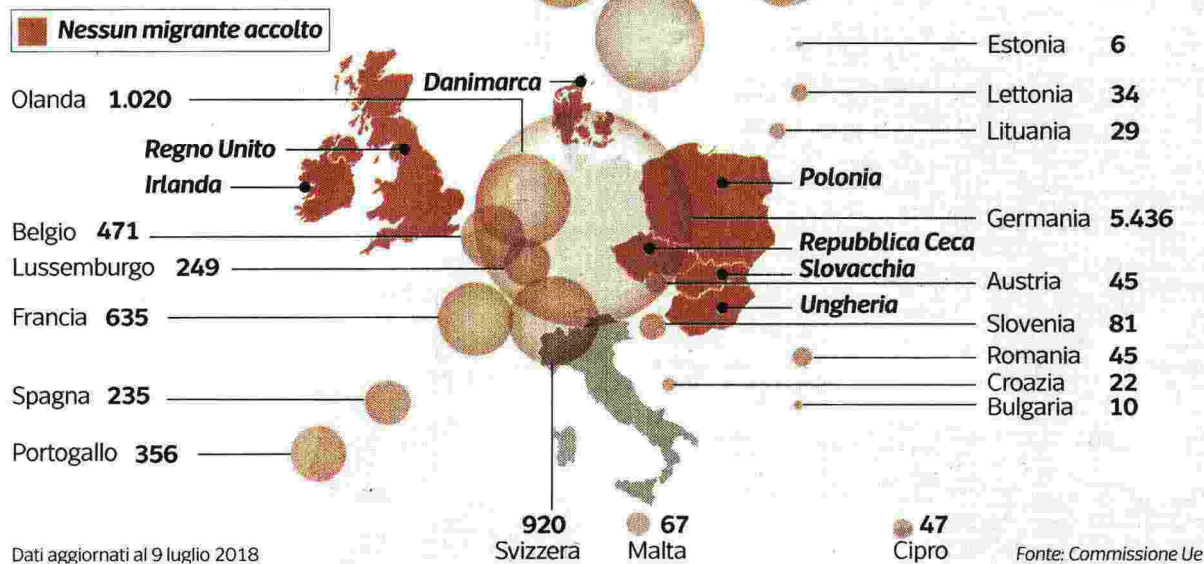
La parola

SCAFISTA

È un termine giornalistico con cui vengono indicati quanti portano illegalmente via mare, utilizzando imbarcazioni a motore, immigrati irregolari. La definizione un tempo veniva impiegata per i trafficanti di sigarette ma con l'esplosione del fenomeno migratorio ha preso il sopravvento la prima versione. Tra i profughi imbarcati sulla Diciotti si sospetta vi fossero anche quattro scafisti.



I migranti arrivati in Italia e riallocati in Europa



Ora che è tutto finito possiamo dire che noi della Guardia costiera siamo ben addestrati, a affrontare situazioni anche fuori dall'ordinario

Massimo Kothmeir
Comandante



Tutti gli immigrati devono essere informati della possibilità di chiedere asilo già al porto o nell'hot spot secondo i protocolli sottoscritti

Riccardo Magi
+Europa

Lo sbocco

● Dopo più di una settimana di stallo nel porto di Catania, il caso dei profughi bloccati sulla Diciotti si è sbloccato nel tardo pomeriggio di sabato

● Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato che una ventina di profughi sarebbe stato accolto dall'Albania, altrettanti dall'Irlanda mentre di un centinaio si è fatta carico la Conferenza episcopale italiana

Ponti, alberi, sosta Cambia il progetto dei Navigli riaperti

Chiusa la relazione tecnica, il testo va in Aula

Due nuovi ponti, più posteggi e un casello per le barche

Le varianti al piano d'intervento
al termine degli incontri pubblici
Inserita alla Conca di San Marco
una passerella ciclopedonale
Lipparini: pochi milioni extra
Mozione in Consiglio a settembre

di **Andrea Senesi**

Una passerella «retrattile», «a scomparsa», in pratica un passaggio a livello acquatico per consentire il transito delle barche lungo il Naviglio riaperto. La pista ciclabile «ad alzata» che nascerà sotto il ponte delle Gabelle di via San Marco è la novità più affascinante tra quelle che con ogni probabilità l'amministrazione adotterà dopo il percorso d'ascolto degli scorsi mesi.

Più bici, più ponti, più alberi. Il senso delle correzioni al progetto originario, tre o quattro, potrebbe essere racchiuso in uno slogan. Nel corso del ciclo di presentazioni nei vari quartieri della città la Fiab, a nome dei ciclisti, aveva protestato per l'interruzione della pista nel tratto sotto il ponte di via San Marco, in favore di una corsia mista per

pedoni e due ruote. Protesta accolta. La soluzione, disegnata dagli architetti Antonello Boatti e Marco Prusicki, sarà affidata appunto a una passerella mobile destinata in via esclusiva alle bici. In Melchiorre Gioia si proverà invece ad accontentare i residenti (pedoni, in questo caso) con l'inserimento di almeno due ponti in più per attraversare la via. Gli stessi residenti che però lamentano la scomparsa di posti auto per i parcheggi. Boatti, che è anche coordinatore del Comitato scientifico del progetto, dice che qualcosa in più anche sotto questo aspetto si potrà fare magari prevedendo parcheggi a lisca di pesce o attraverso un aumento dei posti riservati ai residenti (con taglio delle strisce blu): «Però è evidente che la riapertura dei Navigli ha un significato di natura ambientale e culturale preciso». Chiaro che in quest'ottica le

macchine siano vittime più o meno designate.

Si farà qualcosa anche lungo gli altri tratti interessati alla riapertura. Da parte dell'amministrazione c'è per esempio la chiara volontà di aggiungere verde, dove è possibile, al piano di partenza. Nuovi alberi potrebbero essere piantati per esempio dietro la Statale e davanti ai giardini della Guastalla, anche se a decidere in questo caso sarà la Soprintendenza. In via Laghetto non ci sarà l'acqua del canale, ma come elemento di arredo urbano potrebbe arrivare qualche opera d'ispirazione leonardesca a ricordare che da lì transitavano i marmi per la costruzione del Duomo.

Piccole correzioni per riavvicinare la grande scommessa dei due chilometri d'acqua riaperti alla vita quotidiana della città e dei suoi quartieri. Modifiche isolate che costeranno pochi milioni di euro in

di **Andrea Senesi**

Più bici, più ponti, più alberi. L'amministrazione è orientata a recepire tre o quattro osservazioni di comitati e residenti in merito al progetto di riapertura dei Navigli. Tra queste, una passerella a scomparsa per le biciclette che si alternerà sotto il ponte delle Gabelle al transito delle barche. Altra novità, l'aggiunta di due ponti di attraversamento in via Melchiorre Gioia. A fine mese il voto in Consiglio comunale.

alle pagine 2 e 3

più, garantiscono da Palazzo Marino. E d'altra parte il preventivo di 150 milioni di euro prevedeva già possibili oscillazioni della cifra finale dell'ordine del dieci per cento. Dopo la fine della fase di consultazione, il progetto andrà avanti spedito, assicura l'assessore alla Partecipazione Lorenzo Lipparini. Tra pochi giorni in Comune s'attende la relazione sul ciclo di dibattiti, poi si aprirà la fase «politica». In Consiglio comunale dovrà essere approvato un atto d'indirizzo prima della discussione sul Pgt, il Piano di governo del territorio che dovrà per forza di cose recepire la rivoluzione dolce della nuove vie d'acqua. Terzo passaggio consiliare, il Piano triennale delle opere pubbliche che dovrà mettere a bilancio gli investimenti previsti per avviare il progetto.

L'assessore Lipparini dice che si attende ora la relazione

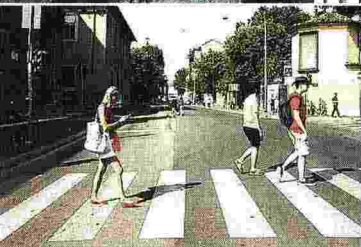
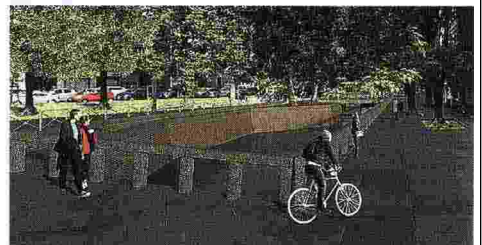
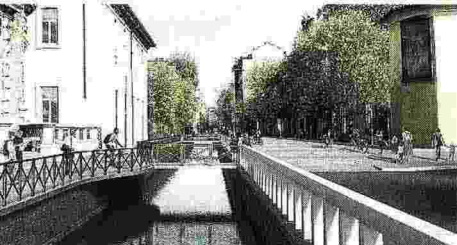
finale intorno ai dibattiti nelle zone per la decisione ufficiale su quali possibili correzioni adottare: «Intanto la partecipazione è stata di grandissima qualità e Milano si conferma pioniera nella sperimentazione di processi partecipativi».



1
Martesana
Il tratto finale di via Melchiorre Gioia, al confine con Greco, dove arriva il Naviglio Martesana



2
Gabelle
Via San Marco, nel quartiere centrale di Brera, all'altezza del Ponte delle Gabelle



3
Sforza
Una veduta di via Francesco Sforza lungo la cerchia interna dei vecchi Navigli



4
Basilica
Piazza Vetra, via Molino della Armi e la Basilica di San Lorenzo al quartiere Ticinese



5
Viarenna
Il punto in cui viale D'Annunzio incrocia via Conca del Naviglio dove si trova la Conca di Viarenna

L'iter



● L'assessore comunale alla Partecipazione, Lorenzo Lipparini (nella foto), 36 anni, a breve consegnerà la relazione sul ciclo di dibattiti pubblici, poi si aprirà la fase «politica»

● In Consiglio comunale dovrà essere approvato un atto d'indirizzo prima della discussione sul Pgt. Terzo passaggio consiliare, il Piano triennale delle opere pubbliche che dovrà mettere a bilancio gli investimenti

MILANO **DOMENICA DELLA SERA**

Ponti, alberi, sosta
Cambia il progetto
dei Navigli riaperti

CI SONO OCCASIONI DA NON PERDERE
CERCHIAMO ALLIEVI
CARRIERA DIRETTIVA
DI NEGOZIO
MILANO DAL 15 OTTOBRE

ESSELUNGA JOB
VALORE AL TUO LAVORO

Due nuovi ponti, più posteggi
e un casello per le barche

«Città migliore»
«Una Gardaland
insostenibile»
Il duello tra si e no

ACQUISIZIONE GIORNO
PRONTO

«Città migliore»
«Una Gardaland
insostenibile»
Il duello tra si e no

ACQUISIZIONE GIORNO
PRONTO

» LIA CELI

Szydło, una Nicola Sturgeon, una Yuriko Koike, una Renho (sì, perfino nell'ultra tradizionalista Giappone ci sono più donne a capo di un partito che da noi). Ne abbiamo di più o meno brave, più o meno preparate, più o meno oneste, ma non una capace di far sognare almeno quanto fa arrabbiare, e che ne sia consapevole, e ci marci, sostenuta da un cocktail invincibile di ideali (giusti o sbagliati) e di ego. Una della razza che in passato si è declinata in nobilissime *badass* come Emma Bonino e Oriana Fallaci, disobbedienti e impavide, fisiologicamente incapaci di fare il "passo indietro" che in Italia si chiede sempre alle donne, anche alle migliori. E che le donne, specie le migliori, fanno, sempre – perché desiderare il potere effettivo, non quello manipolatorio della camera da letto, della culla e della cucina, è il vero peccato mortale, che non viene perdonato né dagli uomini né dalle altre donne.

SOPRATTUTTO a sinistra, dove è ammesso solo il profilo alla Hermione Granger – la sgobbona collaborativa di aspetto gradevole che affianca i protagonisti maschi e ne espone correttamente il pensiero nei talk show della mattina. Ma anche a destra le "toste" Meloni e Santanché, per non parlare della Mussolini, hanno dovuto ripiegare sulla grinta puramente decorativa delle pube da saloon. La triste verità è che fino a quando Mara Maionchi e Maria De Filippi non si daranno alla politica, le possibilità di una leadership al femminile vicina al popolo sono pari a zero.

